

LA BATTAGLIA DI GORIZIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,40)

È USCITO:

**MATILDE
=SERAO=**

**PARLA
=UNA=
DONNA**

Diario femminile
di guerra
Maggio 1915 - Marzo 1916
Quattro Lire.

Della stessa autrice:
Suor Giovanna della Croce, romanzo, 7^a migl. - L. 4 -
La ballerina, romanzo, 3^a migl. - L. 3.50
Ella non rispose, romanzo, 8^a migl. - L. 4 -
l'anima dei fiori, Vita, leggenda, poesia - L. 4 -
L'Italia a Bologna, Con 15 incisioni - L. 4 -
Disegnare commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

**BANCA
COMMERCIALE ITALIANA**
Capitale Sociale L. 156.000.000
INTERAMENTE VERSATO
Fondo di riserva L. 58.200.000
MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Casette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Casette-forti (Stafas) e Armadi di Sicurezza, racchiusi in Cassa-forti, in cemento.

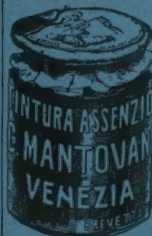
Disegnati in cantieri! Anno Sem. Trim.
Cassetta piccola 13x20x31 L. 15 L. 9 L. 8
Cassetta grande 13x31x51 L. 25 L. 18 L. 8
Armadio piccolo 25x31x51 L. 80 L. 30 L. 17
Armadio grande 52x42x51 L. 100 L. 50 L. 30

Nel locale delle Casette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale Servizio di Cassa per il pagamento delle cedole, titoli estratti, imposte, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. - Le Casette possono intestarsi a due o più persone.

La Sede di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9.30 alle 17.30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 16.

DENTIFRICI
TAURINA
PASTA E LIQUIDO TROVANSI OVUNQUE

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA**



Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo a digestivo senza rivali, preclusi sola o con Bitter, Vermouth, Americano
**ATTENTI ALLE NUMEROSE
CONTRAFFAZIONI**
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



È USCITO
LA VIA DEL MALE
Romanzo di
Grazia DELEDDA.
Quattro Lire.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

A Guglielmo II
Imperatore e Re
nell'anno di grazia 1918

PAGGIO DI TREVE DI
Paolo SCURO

Questo, che l'autore vuol chiamare semplicemente "paggio di vera", non tace sull'epistolario ardente contro il Kaiser - nel quale il poeta vede personificata la Germania - messa da un impeto di nobile sdegno e da un profondo senso d'umanità, temprati in grande elevazione di pensiero e arditezza di forma.
Lire 3.50.

Vaglia edit. Fratelli Treves, Milano.

La mobilità dei pesanti colossi d'acciaio dell'Artigliere Italiana è assicurata dalle potentissime Trattrici
"FIAT"
che sul fronte si rivelano degne della loro fama.

LA VELOCE
GENOVA
Servizi a linea: LA VELOCE - NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
ITALIA-LIGURIA
PROSSIME PARTENZE
col vapori colorati di lusso, per il
NORD, CENTRO e SUD AMERICA

Per informazioni rivolgersi

in MILANO all'Ufficio della Società, via Carlo Alberto, 1, angolo Tommaso Grossi, oppure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie della Società suindicata.



MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
CURAZIONE SPECIALE E SICURA mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Con l'aggiunta del più potente e nuovo costituente, la vitamina M.L., la biotina, con l'apporto di Iodurati e composti alogeni per l'assorbimento per la saliva - da tutti i Farmacisti e drogherie, Prof. MALESCI, Firenze

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 21
Rivenditori autorizzati delle Dittate A. KUBARKI e C. PERCICIA
ANTICA e PREMIATA FABBERICA BIGLIARDI
ITALIANI FRANCESI INGLESI RUSSI
Deposito biglie avarie, bozzoline, panni, stacche, ecc., ecc.
Ultima l'Uscita - Massima cortesia - Espositore Milano 1901
Grand Prix e Medaglia d'Oro speciale. Torino 1901
CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

PASTIGLIE DUPRE TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
L. 1.50 franchi - Cav. DUPERE - RIMINI

65.^a settimana della Guerra d'Italia.

Il Duca d'Aosta comandante della III Armata che conquistò Gorizia. — Aldo Noseda. — La battaglia di Gorizia: Nei camminamenti del Podgora durante l'azione; Sul Sabotino, la vetta chiamata « il Dentino » occupata il 7 agosto; Il Trincerone austriaco conquistato il 7 agosto; Sul Podgora subito dopo la battaglia dell'8 agosto; La cresta del Podgora subito dopo l'azione dell'8 agosto; Camminamento austriaco sul « Naso di Lucinico »; Trincee e camminamenti austriaci sconvolti sul campo della battaglia fra Lucinico e Gorizia (8 inc.). — Gorizia conquistata: La cavalleria occupa le strade la mattina del 9 agosto; Le nostre truppe in piazza Corno aspettando di salire all'assalto verso il San Gabriele; Il Duca d'Aosta entra in Gorizia; La piazza di Gorizia dal Podgora durante l'azione; La cavalleria nella Piazza Grande di Gorizia; La sede del Comando austriaco a Gorizia; Il Leone Veneziano e il sigillo del Municipio di Gorizia (12 inc.). — Soldati che salgono e prigionieri che scendono dal Sabotino. — L'avanzata sul Carso; Il pianoro di Doberdo conquistato (3 inc.). — Sul fronte occidentale (3 inc.). — Sul fronte orientale (3 inc.). — Il convegno di Pallanza (2 inc.). — Il poeta Guido Gozzano. — Il gen. F. L. Berardi.

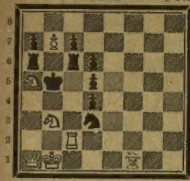
Nel testo: Corriere di *Spectator*. — La presa di Gorizia. — Necrologio. — Diario della Guerra d'Italia. — La Casa Paterna, novella di Michele Saponaro.

SCACCHI.

Problema N. 2465 del sig. J. Scheel.

NERO.

(8 Pzss.)



IL BIANCO, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2466 del sig. H. Hawkins.

NERO.

(8 Pzss.)



IL BIANCO, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lomello, 18.

Solareda I'

SOCIETÀ INQUINATA.

Lo mando il son così tutto dritto

D'ogni vertice...

DANTE.

Seguir di savi maxime il criterio
Per il bene comun, è legge dura,
Vuol per l'intinto che fa l'uomo serio,
O lo ribella in faccia alla natura;
Chè troppo già di germe deleterio
Seminò il campo la coscienza impura
E a primo insidie il loco vituperio
Mira con l'arme della sua bruttura.
Amor, saviozza, fede, religione,
Tutto è totale, tutto è reso immondo
Nel torpe sprezzo per la pace spondo.
Ed alla fece sol dell'esistenza
Tardi s'accorge l'uomo del secondo,
Che gli gravò le spalle e la coscienza!

Carlo Galeno Costi.

È uscito il SECONDO VOLUME

LA GUERRA

IL CARSO



DALLE RACCOLTE
DEL REPARTO FOTOGRAFICO
DEL COMANDO SVPREMO
DEL R. ESERCITO

VOL
2^a

LUGLIO-MCMXVI
MILANO-FRATELLI TREVES-EDITORI

LIRE
3

Questo Volume è corredato da una carta geografica del Carso e da due pagine di testo.

La battaglia di Gorizia dà a questo Volume un valore di grande attualità

Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Eda. Fr. 3,50).

È aperto un abbonamento di L. 16 (Eda. Fr. 19) ai primi sei volumi.

In giugno è uscito il primo volume: IN ALTA MONTAGNA.

CON L'IDROLITINA

si prepara un'acqua
dattavola veramente

LITIOSA

effervescente e grata al palato

INSCRITTA NELLA FARMACOPOLIA
DEL REGNO D'ITALIA

LIRE 1,25 ogni scatola per 10 litri

Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Solareda II'

Io d'ator hem, che solo capo a sé gli

DANTE.

Più ti fiso negli occhi, a più m'innago
Allo splendore della tua bellezza.
E più ti penso, e più ricamo in vago
Mondo di sogni la mia pura ebbrezza.
Tal passione di pianti o disinganni
N'egro virgilio nel cesso la folla,
E l'ora, scorsa tutto a miei verd'anni,
Soprio colla pace ormai fuggita.
E tanto, invano, d'obliar col male
L'estasi grande d'un gen di sorriso,
Ma più sublime parmi un due finale
La simbianza tua di Paradiso!

Carlo Galeno Costi.

Eutrofina

Formula approvata dal
P. S. Conetti
massimo ricostituente
per bambini
gradatissimo
Istituto
Farmaceutico
Bolognese

Spiegazione dei Giochi del N. 33:

SCARADA:

CARA-MELLA.

FRANC A RISSERO:

ESSERE AL VERDE.

ESPERIA:

IL FRANCOBOLLO.

Per questo riguarda i giochi, eccetto per gli scacchi, indirizzare a Sezione Giochi dell'Illustrazione Italiana, Via Palermo, 12.

CARDIACI!

Volete la med. rapid. ancora, scorgete nei nostri
vostri MALA e DISTURBI DI CUORE recenti
e cronici? Volete essere sicuri dell'efficacia? Re-
mandate: www.medicinacardiologica.it o al Stabilimento Farmaceutico
TREVES-VIGI & C. via Zanvelli, 59, MILANO.

MEDICI! Tutti i PRODOTTI D'AVENA
DAHO sono più nutrienti della carne, non
dimenticate di prescrivere e raccomandarli
ai bambini ed adulti deboli, ammalati o
convalescenti specialmente ai sofferenti di
gastro intestinali, esaurimento nervoso, ane-
mia, stitichezza abituale, ecc.

CREMA D'AVENA DAHO
Dianterista - Alimento completo!

FIOCCHI D'AVENA DAHO
La suppa profetista fortificante

PASTINA D'AVENA DAHO
La delizia della minestra ricostituente

PURD CACAO ALL'AVENA DAHO
La miglior colazione del mattino

EMILIO DAHO-MILANO
Per i Signori Medici campioni gratis

È USCITO

Le pensioni di guerra

di Alessandro GROPPALI
della Regia Università di Modena

Lire 1,25. L. 1,25.

Dirigere commissioni e ordini a: Fratelli Treves, editori, in Milano.

OLIO SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

"Grand Prix." (Massima Onorifica) Esposizione Universale
San Francisco California 1915.

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI

unite allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

La MADONNA di MAMÀ

ROMANZO DEL TEMPO DELLA GUERRA

di Alfredo PANZINI

Lire 3,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

JUBOL

Ha Annientato il Clistere



Grazie, signori! Non ho più bisogno di voi! Posseggo il mio JUBOL.

Ognuno sa che i nostri padri, considerando come indispensabile alla salute il tenersi il ventre libero, non trascuravano nulla per assicurarsi il beneficio di tale libertà. Non è quindi necessario di frugare nei vecchi archivi per sapere che il clistere a getto continuo o la "purga", periodica rappresentarono per secoli l'elfo e l'immagine della loro ipotesi riduzionista.

Pero ai nostri giorni un certo numero di medici, fra i quali in modo speciale i dottori Aruian, Calles, Chassevart, Burlureau, hanno finito per dichiarare la guerra ai purganti e denunciare urbi et orbi come un pericolo sociale.

Un sapiente clinico trovò per tal questione una soluzione piena di eleganza e di maestria. Questo innovatore pensò che nove volte su dieci la stitichezza (come l'enterite) proviene dall'inerzia dell'intestino, inerzia a sua volta generata ora dal rilassamento delle fibre intestinali, ora dall'eccesso delle secrezioni ghiandolari. Se quindi si introduce nell'intestino un rifornimento delle secrezioni che gli mancano, e nello stesso tempo quelle sostituite che sono capaci di riavviare la sua contrattilità, si hanno tutte le probabilità di portarlo a poco a poco alla possibilità di soddisfare normalmente alle proprie forze alle proprie necessità. In altri termini si può arrivare alla riduzione dell'intestino.

Tale è la tesi di una logica impeccabile che il dott. Marco Frenkel svolse il 28 Giugno 1909 davanti all'Accademia delle Scienze di Parigi, presentando quel meraviglioso prodotto, il Jubol, il quale ha poi avuto un successo rapido e mondiale.

"Gli atitici e gli enterici hanno un intestino disorientato che bisogna rieducare. La cura deve essere seguita in modo metodico, e dopo la cura di rieducazione tutte le funzioni dell'intestino ritornano regolari..."

Il Jubol che si prende alla dose di una o tre compresse ogni sera, contiene oltre agli estratti biliari, che hanno un'azione eccitomotrice sulle tuniche muscolari dell'intestino ben conosciuta, gli estratti completi di tutte le ghiandole che con le loro secrezioni concorrono alla digestione intestinale. Tutto ciò è inglobato nella gelatina, vale a dire nel succo mucilaginoso di certi funghi (agar-agar) che ha lo scopo di facilitare l'uscita dei residui e ricalcitranti.

Nella composizione del Jubol non vi è dunque nulla di irritante, nè di velenoso poiché oltre all'agar-agar che è un emolliente insuperabile, non vi entrano che i principi naturali senza dei quali l'intestino non potrebbe compiere le sue funzioni.

Fin dai primi giorni della medicazione si nota un miglioramento sensibile; ma dopo qualche mese tale miglioramento è definitivo e l'intestino più disorientato riprende il suo ritmo regolare e non avrà più bisogno di aiuti per compiere il proprio dovere.

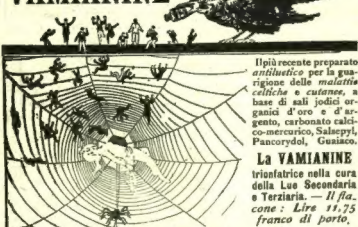
Il Jubol è stato oggetto di una seconda comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi il 21 dicembre 1909, la quale concludeva che il Jubol realizza un vero massaggio interno dell'intestino.

Una scatola franco di porto L. 5,75 - 6 scatole cura integrale franco di porto L. 35,00.

STABILIMENTI CHATELAIN, 26 Via Castel Morrone - Milano.

Il "LIBRO DEI REGIMI DIETETICI", del prezzo di L. 5, — del Prof. SUARD di Parigi, gratis a chi acquista PRODOTTI CHATELAIN.

VAMIANINE



Ultima recente preparato *antidote* per la purgazione delle *malattie celtiche* e *cattolice* a base di sali jodici organici d'oro e d'argento, carbonato calcio-mercurio, Salep, Pancorydol, Geniano.

La **VAMIANINE** triantidote nella cura della *Lue Secondaria* e *Terziaria*. — Il flacone: Lire 11,75 franco di porto.

Inviati gratis, dietro richiesta, letteratura e Comunicazioni del Prof. Falvire sulla VAMIANINE.

Gyraldose
Igiene intima della donna.

Sopprime tutte le perdite e tutte le indisposizioni. Comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi (14 Ottobre 1913).

La scatola: Lire 4,80 franco di porto.

Filudine
Specifico del Paludismo.

Malaria, Icteria, Diabete

Memoria del Professor Arcandossian di Medicina. *Malattie* COMBATTUTE. Dott. LEBLANC, Medico Principale al *Sanatorio* di *Madras* e *Louisa* all' *Asinaria* nel *Chios* (1911-1912). *Madras* (10 Marzo 1912).

Il flacone di prova: L. 11,75 franco di porto.

Fandorine
Malattie della donna.

Arresta le emorragie, calma l'emicrania ed evita tutti i malesseri.

Il flacone: Lire 11,75 franco di porto.

Pagéal
Sovrano antistessico urinario.

Uretriti, Malattie della Vescica e del Rene, guarisce presto e radicalmente e sopprime tutti i dolori.

La scatola grande: L. 11,75 franco di porto. 4 scat. cura integr. L. 46 fr. di porto. — Mezza scatola L. 7,75 fr.

Non trovando i suindicati PRODOTTI CHATELAIN nella vostra farmacia, rivolgersi a noi direttamente. **STABILIMENTI CHATELAIN, 26 Via Castel Morrone - MILANO.**

N.B. - Regaliamo due libri di Medicina (per uomo e donna) ai lettori che, non avendo trovato i suindicati prodotti, ci indicheranno quali Farmacie ne sono tuttora sprovviste.

Capponi-dossini



Calzaturificio di Varese

Sardi Trolli & C.
Concessionari - Milano



SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

MILANO — Piazza del Duomo (Via Orefici, 2).



Caruso mentre ode un suo disco su di un "Grammofono" GEAM. da L. 1275.

UNA COSA È CERTA: che il vero "Grammofono" dalle celebri marche "L'Angelo" e "La voce del padrone" è oggi, nei suoi *tipi più recenti*, lo strumento musicale più meraviglioso, più interessante, più utile e più facile a suonare che sia mai stato conosciuto al mondo. Esso costituisce in ogni casa un mezzo indispensabile di cultura e godimento, rendendoci famigliari le migliori produzioni musicali di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Dischi di tutti i più celebri artisti e delle più famose orchestre. Tamagno, Patti, Caruso, Titta Ruffo, Battistini, L. Tetrizzini, L. Bori, De Muro, Martinelli, Paderewsky, Kubelik, ecc., ecc. Orchestra del Teatro della Scala, Nuova Orchestra Sinfonica di Londra; Banda Vessella, ecc., ecc.

Strumenti perfettissimi, con o senza tromba, o con tromba interna oscillante (nuovo meraviglioso brevetto) forniti alle principali Corti ed ai circoli musicali più raffinati.

Repertorio ricchissimo. — Numerose novità ogni mese.

Vi è un "Grammofono" solo; imitato molto; eguagliato mai!

Nessun denaro messo a frutto vi darà tanta felicità quanto quello impiegato per l'acquisto di un vero "Grammofono" originale.



In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti del genere e presso il
RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"
MILANO — Galleria Vittorio Emanuele, N. 39 (Lato Tommaso Grossi). Telef. 90-31

GRATIS ricchi cataloghi illustrati e supplementi di strumenti e dischi.



65.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 34. - 20 Agosto 1916.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, August, 20th, 1916.



(Fot. del prof. A. Trombetta)

IL PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO, DUCA D'AOSTA, COMANDANTE LA III ARMATA CHE CONQUISTÒ GORIZIA.

CORRIERE.

A Gorizia ed oltre... Il Re ai soldati... Bonhe su Venezia... Per i monumenti di Gorizia... Il ministro Runciman... Milano... Aldo Nosedà.

È stato un ferragosto, caldo, sì, magari anche soffocante, per ciò che spetta al sole e all'atmosfera; ma è stato un ferragosto di patriottico entusiasmo e di vibrante esultanza. Sono dieci giorni che i «bollettini» del generalissimo Cadorna non annunziano che avanzate vittoriose, successi completi; da Gorizia, sul cui castello sventola irrevocabile la tricolore bandiera, le audaci e fortunate armi italiane si sono spinte più in là, sulle montagne circostanti, su quel Carso che pareva inafferrabile; oltre quel Vallone che credevasi insuperabile, ed avanzano sempre...

All'esercito italiano va, da ogni parte del mondo civile, un inno, un coro di lodi. La guerra dell'Italia era, a consenso di tutti, la più dura; la guerra d'Italia è la più positivamente vittoriosa. L'Italia, dopo tutto, in quattordici mesi di lotta feroce, accanita, — salvo la breve offensiva austriaca nell'Alto Vicentino, mutatis ben presto in una mossa pericolosa e rovinosa per il nemico — non ha fatto che avanzare in terre che debbono essere nostre, che rimarranno nostre, dopo la guerra, nei secoli; di terre sulle quali, nell'ora — quando che sia — delle trattative di pace, non potrà esservi contestazione, discussione possibile!...

Il primo ministro Boselli, inaugurando ieri l'altro a Torino, con semplicità di parole, onde va lodato, il consiglio provinciale, ha benissimo detto: «Guai a chi in questo momento accetta per sé inni e plausi: perché inni e plausi debbono rivolgersi solo ai prodi soldati che combattono, vincono, soffrono, muoiono per la redenzione nazionale».

E della pubblica riconoscenza, dell'ammirazione di tutti gli italiani per l'opera dei valorosi soldati si è reso felicemente interprete il Re, con questo ordine del giorno:

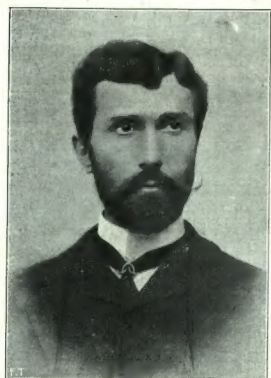
«Soldati d'Italia!
«Breve tempo è trascorso da quando, con valore e tenacia più che ammirevoli, avete opposto all'insuperabile barriera del Carso, che i Trentini tentavano di sboccare nelle ubertose pianure d'Italia. Oggi, con rinnovato ardimento e con più salda fede, avete brillantemente conquistato i potenti baluardi dal nemico tanto a lungi concesso. Mercoledì vostra Patria festante accoglie al suo seno Gorizia; mercoledì vostro un nuovo e grande passo è stato fatto sul fido e glorioso cammino che vi condurrà al compimento delle nostre sane aspirazioni.

«Soldati d'Italia!
«La vittoria già si mostra all'orizzonte e voi saprete certamente raggiungerla. Vi sia incitamento la memoria dei fratelli tanto gloriosamente caduti, vi siano costanti esempi gli eroi del Risorgimento nazionale che, con ardore e con entusiasmo pari al vostro, lottarono in passato contro lo stesso secolare nemico. Fiero di essere il vostro capo, vi ringrazio in nome della Patria che vi guarda con ammirazione, con amore, con riconoscenza».

Benissimo detto: «la vittoria già si mostra all'orizzonte!...» È una visione luminosa che si gode dal fronte italiano, come da quello francese e da quello russo; in poco meno di cinquanta giorni, l'Austria ha perduto, in soli prigionieri — senza tener conto dei morti e feriti — non meno di quattrocentomila uomini! I russi non fanno anch'essi che avanzare; Soldau è nelle loro mani; Leopoli sta per cadere. La manovra russa — che è una nota ufficiosa francese — si compie con una potenza precisa e calcolata che la rende irresistibile. Né Brussilov, né Cadorna lasciano la loro preda, e niente impedisce di sopprimere l'offensiva combinata, concorde, maturamente studiata di tutti gli alleati permetter di realizzare entro breve termine altri notevoli successi! La famosa «ora della Romania» non arriva mai! Ma l'ora della fine della guerra pare menar lontano. Il governo inglese facendo votare ieri alla Camera dei Comuni il «Parliament Bill» — che proroga al 31 maggio del 1917 il termine dell'attuale legislatura, che avrebbe dovuto cessare ora, segna già un limite probabile!...

Un poco di governo inglese l'abbiamo avuto a Pallanza, a Milano, a Torino. Il ministro inglese del commercio, sir Guglielmo Runciman, doveva fare in maggio la sua visita all'Italia, ma cade ammalato. Appena ristabilito, è venuto a cercare, nella villa del suo

PASTEN GLUTINATE PERBARDINI
F. G. FRATELLI BERTAGNI - Bologna.



ALDO NOSEDÀ
(n. a Milano il 16 dic. 1852; m. a Stresa il 9 agosto).

connazionale, e dell'Italia amicissimo, Capel Cure, a Pallanza, un po' di rondo; ma, in realtà, sono state nuove fatiche. Conferenze politiche, gite, discorsi, banchetti, brindisi — nulla è mancato, in Pallanza, a Milano, a Torino — negli incontri e nei convegni coi ministri Arlotto, De Nava, Meda, Boselli, coi membri della Camera di Commercio di Milano, coi rappresentanti della grande industria Lombarda, Piemontese, Ligure, nulla è mancato a dare carattere di solennità e di alta significazione alla visita, i cui risultati dicansi promettenti.

Per i molti marittimi, per la provvista del carbone, per l'invio in Liguria delle necessarie materie prime, sono state fissate nuove norme basate «sul pieno accordo per tutti i punti proposti e presi in esame». Gli inglesi hanno una tradizionale correttezza, che anche in quest'occasione non si è smentita, ed i cui effetti non tarderanno a vedersi fra noi.

Frattanto a Venezia si vedono gli effetti della rabbia austriaca. Sono battuti, si arrendono, fuggono, poi mandano dall'alto le bombe dei loro velivoli, fuori dal tiro delle nostre difese antiaeree, a sfogarsi contro le glorie artistiche di Santa Maria Formosa!... Non si parli di deplorabili necessità di guerra!... Gli italiani, a costo di rendere più lunga, meno disagevole la resistenza nemica, gli italiani i monumenti di Gorizia li hanno, nei limiti del possibile, rispettati. E mentre il simbolico Leone di San Marco, torna ora nella redenta bella città a simboleggiare la tradizionale italianità, da noi si sentono prontamente i nuovi doveri verso gli antichi monumenti della città recuperata, e Luca Beltrami ha dato un bell'esempio con una prima offerta di lire diecimila, attestando che i pesi della guerra e le necessità della insistentissima preparazione civile, non distruggono né il pensiero, né l'opera dell'italiano dal vigilare alla resurrezione dell'arte dove risorge la libertà.

Non lo vedremo più, dove lo abbiamo visto, dove tutti lo hanno visto, per almeno trenta anni, ogni giorno, si può dire, sempre alla stessa ora, l'ora del tè e della passeggiata, all'angolo di San Giuseppe, davanti alla pasticceria del Gova. Con sul capo, piegato sulla destra, un cappellino caratteristico dall'ala stretta e arricciata, indossando a penello un marsinino scappavia di un taglio e di un colore che altri non osavano, con un mazzo di violette o qualche altro posposto all'occhiello ed una elegante giannettina dal manico ricurvo, d'argento o d'avorio lavorato, sotto l'ascella, con la scarpetta lucida che usciva di sotto il pantalone quadratino

frecciosissimo nelle pieghe — Aldo Nosedà, alto, magro, dritto, inflessibile, compassato, elegantissimo, era immancabilmente lì, a quell'ora, tra il Corso e la Scala, a dire i suoi

bon-mots, a raccogliere quelli degli amici, a commentare finemente i *potins* più stuzzicanti della giornata, a fissare i pronostici sull'atteso debutto o sulla *première* imminente. Tutti lo guardavano, tutti, e tutte, come un tipo, una personalità singolare, una *macchietta* caratteristica del più raffinato mondo milanese: lo guardavano con una specie di curiosità invadente, perché era «il signore», «il signore» nel vero significato della parola, era un sovrano della critica teatrale, il più assoluto dei sovrani, il critico musicale del *Corriere della sera* e il *Misouglia*!...

Con quel suo pseudonimo, che era la quintessenza della sua psicologia e del suo estetismo, aveva affrontate, superate, domate tutte le altre critiche; aveva ambito e conquistato il primato posto, quando già i Filippi, i Fortis cominciavano a dedicare; mentre nessuno, assolutamente nessuno poteva gareggiare con lui, non solo per quell'ostentato disprezzo del volgo, ma per l'indipendenza assoluta del giudizio, che a nulla si piegava, reso inflessibile dall'invadente indipendenza economica, e più ancora, dalla irriducibilità del carattere.

In redazione lo annunciava, dagli echi dell'ampia anticamera, lo scribacchiante, scodolato delle scarpe di vernice; i colleghi rovesciarono un poco sotto i baffi e, fin dove osavano, motteggiavano; ma *Misouglia* passava nella rigidità della sua profumata, irreprensibile eleganza, e nessuno altro *Misouglia* aveva degnazione ai colleghi brevi frasi dette lentamente con l'erre mezza mangiata e le parole strascicate.

Sullo scrupolo intangibile aveva tuttavia breve, lentamente, ciò che già aveva maturamente pensato: difficilmente erano articoli; difficilmente discussioni: il suo pensiero, il suo giudizio; una parola, una frase, forse, intercalata, per demolire un giudizio altrui, senza citarlo, e niente altro *Misouglia*.

Non c'erano attenuazioni, né concessioni. Una volta Torelli fu assediato da una bella e fine artista — la Haestreiter — perché le assicurasse la benignità di *Misouglia*. «Voi insistete e non mi rispondete, io non ne parlerò; ma non saremo contenti né io, né voi!...» E fu proprio così!...

E guai a chi toccasse pur una virgola del suo scritto. Nel febbraio del 1892 la solenne commemorazione di Giuseppe Verdi alla Scala fu celebrata con un grande concerto diretto da Giuseppe Verdi in persona e da un discorso commemorativo di Gaetano Negri. *Misouglia* a cerimonia finita dette una trentina di righe di righello, che se ne andò. Il direttore del tempo lesse la bozza: non vi era per il discorso di Negri nemmeno una parola; una sola parola che valesse un qualsiasi apprezzamento — nulla, proprio nulla. Il direttore si permise un aggettivo: «*Levato discorso...*». L'indomani mattina le dimissioni di *Misouglia* furono in redazione, irrevocabili. Il povero Achille Tedeschi si permise uno dei suoi bisticci terribili: «abbiamo elevato Negri e *levato* Nosedà!...».

Tale era l'uomo — anzi il «super-uomo»: giudicato così anche al Liceo Parisi, quasi mezzo secolo fa, dai suoi compagni di scuola. E quale promettevate allora, tale fu — delizioso, e persino, a chi non lo avesse conosciuto, prezioso di quadri, di avori, di vetri, di porcellane, di tappeti, di bronzi; gran signore verso i musei, verso il Conservatorio di musica; ricercatissimo nella cultura artistica, letteraria; quasi unico, raro.

Ma da una ventina d'anni, almeno, la Scala non era più la sua Scala; Milano non era più la sua Milano; chissà, fragore, apparenze volgari, gusti e frastuoni, disgustosi per il suo intimo pensiero, per il suo stato d'animo, diventato sempre più *Misouglia*. E come tale, se ne è andato. Non ha voluto nemmeno le abituali partecipazioni mortuarie sui giornali. Reduce dalla Riviera di Monaco andò, a cercare silenzio e calma a Stresa, e lì si spense. Quasi nessuno seppe dei suoi funerali, già a Milano, dove la salma fu cremata. Sempre, sempre, in tutto — forse, in tutto — *Misouglia*, fino alla morte!...

30 agosto.

Spectator.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEL
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico • Corroborante • Digestivo.
Guardarsi dalle contraffazioni.

LA BATTAGLIA DI GORIZIA.

(Fotografia del Comando Supremo, reparto fotografico).



Nei camminamenti del Podgora durante l'azione.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA BATTAGLIA DI GORIZIA.
(Fotografie del Comando Supremo, reparto fotografico).



Sul Sabotino: La vetta chiamata «il Dentino», occupata il 7 agosto.



Sul Sabotino: Il trincerone austriaco conquistato il 7 agosto.

LA BATTAGLIA DI GORIZIA.

(Fotografie del Comando Supremo, reparto fotografico).



Il campo della battaglia sul rovescio del Podgora.



Sul Podgora: Subito dopo la battaglia dell'8 agosto.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA BATTAGLIA DI GORIZIA.
(Fotografie del Comando Supremo, reparto fotografico).



La cresta del Podgora subito dopo l'azione dell'8 agosto.



Camminamento austriaco sul « Naso di Lucinico » (nel fondo, incendi dietro Gorizia).

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA BATTAGLIA DI GORIZIA.

Fotografia del Comand. Supremo, riprodotto fotografica.



Trincee e camminamenti austriaci sconvolti sul campo della battaglia fra Lucinico e Gorizia.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
GORIZIA CONQUISTATA.
(Fotografia del Comando Supremo, reparto fotografico).



La cavalleria occupa le strade la mattina del 9 agosto.



Le nostre truppe, in piazza Corno, aspettano di salire all'assalto verso il San Gabriele.



Il Duca d'Aosta entra in Gorizia (9 agosto). In fondo il ponte sull'Isonzo.

GORIZIA CONQU

(Fotografie del Comando)



La piana di Gorizia dal Po



Il ponte fra Gorizia e Lucinico da dove sono passate le truppe italiane.



La passerella sull'Isonzo da dove l'8 agosto passò la brigata Casale.

STATA: 9 AGOSTO.

supremo, reparto fotografico).



ora durante l'azione.



Sotto Gorizia. — Il ponte della ferrovia sull'Isonzo, rotto dagli austriaci.



La stazione di Gorizia (in fondo il Calvario)

GORIZIA CONQUISTATA.

(Fotografie del Comando Supremo, reparto fotografico).



La cavalleria nella Piazza Grande di Gorizia.



La sede a Gorizia del Comando austriaco (Palazzo dei Tribunali) colpita dai nostri proiettili il 7 e l'8 agosto.



Gorizia: nell'atrio del palazzo Attems (Museo provinciale) il Leone Veneziano che gli austriaci hanno tolto dalla porta del Castello.

La presa di Gorizia

nelle incisioni di questo numero.

In quarantatré anni di vita dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA è la prima volta che il nostro giornale ha la soddisfazione incomparabile di dedicare le proprie pagine alla documentazione illustrativa di un grande avvenimento storico nazionale, contemporaneo, attuale, dovuto al valore degli eroici soldati italiani. Sette giorni sono le folle entusiaste correvano le vie e le piazze acclamando il Re e l'esercito per la presa di Gorizia, ed oggi ecco in queste pagine ben ventiquattro incisioni di fotografie dal vero, illustranti l'eroica gesta compiuta dai soldati italiani e specialmente dai corpi formanti la III armata, comandata dal duca Emanuele Filiberto d'Aosta, magnifica tempra di organizzatore, di disciplinatore, famigliarissimo in campo fra i capi, i subalterni e gli umili combattenti. Il reparto fotografico dell'Ufficio Stampa del Comando Supremo ha dovuto durare anch'esso le sue fatiche nel seguire l'azione nei suoi vari momenti, nei suoi immediati effetti; l'operosità dei suoi ufficiali fotografi, svoltasi con intendimenti artistici e con sensibilità degna del grande momento, hanno fornito al nostro giornale un materiale che rimarrà, in queste pagine, documento insuperabile di ciò che hanno fatto per le nazionali rivendicazioni la disciplina, la pertinacia, la concordia e il valore delle armi italiane!

I dragoni di Piemonte Reale che occupano le strade e poi appaiono in Gorizia sulla piazza Grande; gli effetti dei proiettili italiani sul palazzo dei Tribunali, che era la sede del Comando austriaco in Gorizia; il campo di battaglia sul rovescio del Podgora; la vetta denominata *il Dracino* occupata dai nostri il 7 agosto; il ponte della ferrovia sull'Isonzo, a Gorizia, rotto dagli austriaci; la stazione ferroviaria di Gorizia, nello sfondo del cui panorama vedesi il dispendio Calvario, i cadaveri dei nemici fulminati sul Podgora, le truppe italiane che a Gorizia, in piazza Corno, aspettano, anzi, non fanno di salire a nuovo assalto verso il San Gabriele; la passerella sull'Isonzo dove l'8 agosto passò la vittoriosa brigata Casale; i camminamenti sul Podgora fotografati durante l'azione; soldati nostri che salgono e prigionieri austriaci che scendono sul Sabotino; la cresta del Podgora subito dopo l'azione; tutto è qui documentato dell'azione mirabilmente preparata e risolutamente svolta dal 7 al 9 agosto, col pieno successo dell'armi italiane.

Né mancano due documenti, diremo così, storici ed artistici: il sigillo del comune di Gorizia, ora italianamente ricostituito ed affidato alla direzione dell'avv. Vittorio Cescutti che, perseguitato dall'Austria dovette dimettersi da podestà ed esulare; ed il Leone di San Marco, che sulla piazza di Gorizia attestava dell'antica italianità della città, appartenente al Governo della Serenissima, e che gli austriaci avevano tolto via dal portale dell'antico Castello.



Sigillo del Municipio di Gorizia.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA BATTAGLIA DI GORIZIA.

Il momento del Comando Supremo, reparto fotografato.



Sul Sabotino: Soldati che salgono e prigionieri che scendono.



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
L'AVANZATA SUL CARSO.
(Fotografie del Comando Supremo, reparto fotografico).



Il Pianoro di Doberdò conquistato.



A Monfalcone: Trincea austriaca sconvolta. — A Quota 85. — In fondo Quota 121.

L'AVANZATA SUL CARSO.

(Fotografia del Comando Supremo, riprodotto fotografico).



Le nuove posizioni conquistate ad est di Monfalcone.

LA GRANDE GUERRA. SUL FRONTE OCCIDENTALE.



Truppe che tornano dalla prima linea.



La vita al campo inglese.



Trasporto di feriti.

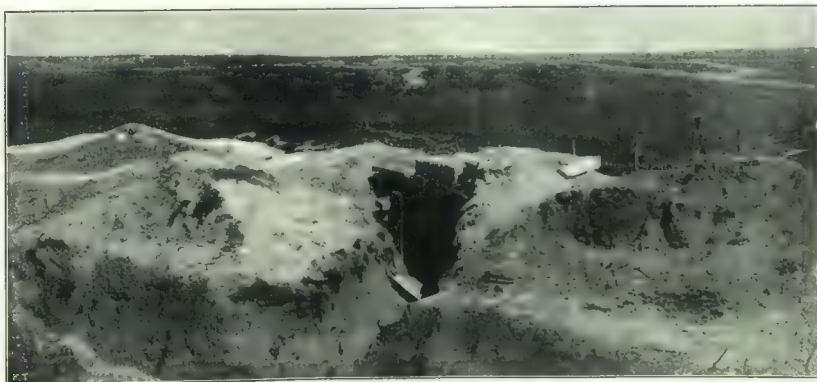
LA GRANDE GUERRA. SUL FRONTE ORIENTALE.



Posizione austriaca conquistata dai russi. (Sul davanti si vede una installazione per i gas asfissianti, abbandonata dal nemico)



Cassoni di munizioni che vanno verso il fronte.



Una trincea austriaca conquistata dai russi.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
IL CONVEGNO ITALO-INGLESE DI PALLANZA.



Capel Cure. Arietta. Sir Reed, ambasciatore inglese. Runciman. De Nava.

I delegati inglesi e italiani nel giardino della villa Capel Cure a Pallanza.



Il ministro Runciman visita la Camera di Commercio di Milano. L'omaggio della cittadinanza milanese.

scenti nella *Stampa* di Torino; lettere che saranno raccolte in un volume; testamento di quell'ingegno spontaneo, che lasciò traccia geniale, imperitura; ancor più caro dalla sventura crudele, che pur lascia incolmi, ahimè! tante vite nefaste.

Guido Gozzano, che espia amaramente le facili fortune, era nato da agiata famiglia in Agliè, la cittadina del cospicuo sabauda, presso Torino: a Torino compì gli studi classici e a Torino ora è sepolto. Egli esalò lo spirito lucidamente presago, illuminato dalla fede religiosa, alla quale il naufragio era afferrato con affannosa ardore, senza sfuggirgli la vita. A venticinque anni, egli poetava così ne *I colloqui*:

«... ed ecco la trent'età
liquetante, torbida d'istinti
inquieti, ecco poi la quarantina
Spaventosa, folla cupa del non

Ma non doveva toccarla la spaventosa quarantina,
l'infelice poeta vinto! — Aveva 33 anni. R. B.



† Il poeta GUIDO GOZZANO.

È più facile che, in Italia, sorga un vero novo poeta che un vero novo prosatore. Nel 1914, quando il giovane Guido Gozzano pubblicò, presso la Casa Treves, illustrato nella copertina da una figurazione simbolica del Bistioli, il suo libro di versi *I colloqui*, nel qual libro aveva compresa qualche lirica del primo e festosamente accolto suo libro poetico — *La via del rifugio*, — il fausto successo, che fu miseramente mancato da un altro poeta piemontese più poderoso, al profondo coloritore e pasticcia Giovanni Camerana, fu determinato da un'aura originale, che aleggiava in tutto il libro giovinilmente spensierato; esso era, peraltro, qua e là, ombrato da cupi pensieri, quasi nubi di passaggio, quasi presagi d'una fine precoce, quale è stata, pur troppo e che oggi deploriamo.

Mentre tutto intorno a noi rugge la più tremenda guerra per il diritto, mentre tante fortissime, maugliche vite di giovani s'immolano in olocausto alla Patria adorata, ci sembrano forse questi leggersi, quasi fate le liriche del povero Guido Gozzano; ma ci fermiamo ancora certi suoi accenti, accenti sinceri di natura, certe sillabe della verità umana, che mancano in tanti poeti aulici e illustri, e che abbondano invece, carissimi, in *Favolazzo*, in *Panofante* e in *Pravina*, nella sillaba della Praga (padre di Marco), vero precursore, disprezzato una volta, e al quale ci richiama (ai pensì *Pravina*, ecc. del Prago). Guido Gozzano non ha un cadavere di polveroso lirico come *Il canzoniere del bimbo* di Emilio Praga: ne ha un altro, più piccolo, ma autentico del primo, *Intervale*; ed ha *Pluigia d'agosto*, rime dell'anno eterno alla Natura.

Ah! La Natura non è sorda e muta;

Il Goethe nel *Faust* aveva chiamato sordo-muto l'inverno.

Povero Ah! La Natura non è sorda e muta;

se interrogò il libicco ed il magrino,

esso parlò del suo ben bisogno...

Nata di sé medesima, assoluta,

unica verità non convenuta,

dimani a lei s'arrenda il mio sogghigno.

La capricciosa poché femminetta (che, attraverso la guerra, meravigliosamente si trasformò) guizza, ne *I colloqui*, luegguoli, colloqui, letti spesso con fuggibili parole. Era un po' spensierato, armato di civetteria e di bicicletta. Già, nel precedente libercolo, *La via del rifugio*, la squisita ed una *Rimorso* una piccola anima femminile babilonia, ed il fantastico, originalissimo sonetto *Il sogno cattivo* (sogno che gira da un pettine di tartaruga e d'oro) è adombrata una donna ingenua, cui immette la capigliatura, l'ammante forma, alla fantasia del poeta rapito, sotto un cielo.

L'io predomina. Se l'io dei grandi ci avverte, sia quello di Dante, delle *Chaquepas* dei sonetti, di Byron, del Leopardi, di Alfredo De Musset, — l'io dei mediocri lascia freddi, se non ci infastidisce; ma l'io del Gozzano compie il miracolo di tornare simpatico per la sua sincerità nel verso di originale snella snodatura; verso che non s'impunta e non canta, ma corre e discorre. Gli accessori anche minuti della vita esteriore e mutabile, anche quelli delle cose estinte sono colti, vivificati dall'estro del Gozzano; e sono quasi tutta la vita della sua lirica, come in altri poeti dai diminutivi eloquenti, come nell'impetuosamente neppure Cesareo Rosi, l'autrice di *Senza approdo*, più seria, più profonda del Gozzano, del quale non ha, peraltro, la trasparenza e la voce volante.

Povero Gozzano! Mentre pensava (e da più anni vi pensava) a un poema « delle farfalle » (*L'Illustrazione Italiana* ne pubblicò una alata pagina lirica e messaggeria marcolina e nel numero d'Aprile) Guido Gozzano si vide fuggire a poco a poco tutte le farfalle della gaiezza, sordamente limitate da una malattia, per placare il cui cozzo s'accese a comprare un lungo viaggio, consigliato dai medici, nell'India; — e ne scrisse, lieti, rapide lettere iride-

mitragliatrici ed un ricco botino di armi, di munizioni e materiale di guerra.

Nella passata notte un nostro dirigibile bombardava il nodo ferroviario di Opicina, rovesciando su di esso una tonnellata di alto esplosivo con effetti visibilmente distruttivi. La aeronave fu uccisa al fuoco di numerose artiglierie controaeree e assalita da due idrovolanti, cui respingeva gli attacchi mediante efficaci e violenti colpi delle armi da bordo, rientrava incolume nelle basi.

« agosto. — Oggi le nostre truppe sono entrate in Gorizia ».

Già nella mattinata di ieri (8), dopo intenso concentramento di fuoco delle artiglierie, le nostre fanterie avevano completata la conquista delle alture di *Osavina* e di *Podgora*, spazzando gli ultimi reparti avversari che vi si erano annidati. Trincee e caserme furono trovate colme di cadaveri nemici, dovunque armi munizioni e materiali di ogni specie abbandonati dall'avversario in rotta completa.

Sull'imbrunire, reparti delle *brigate Casale* e *Pla* vi passarono a guido l'omonio di cui il nemico aveva in parte fatto salutare i ponti, e si afforzarono sulla via sinistra. Una colonna di cavalleria e di bersaglieri ciclisti era sotto lanciata oltre il fiume all'insanguamento.

Con alcune opere le instancabili truppe del genio, sotto i firi delle artiglierie avversarie, gettarono ai ponti e riattavano quelli danneggiati dal nemico. Sul Carso furono ieri (8), respinti nuovi attacchi nemici contro le cime del *Monte San Michele*, ed espugnarli altri trinceramenti nei pressi dell'abitato di *San Martino*.

Il numero complessivo dei prigionieri sinora accertati supera i diciotto mila; altri continuano ad affluire nelle stazioni di concentramento.

Non è stato ancora possibile verificare l'esistenza del bottino di guerra che risulta enorme.

Lo agosto. Nelle operazioni, le forze di *Torvis* procedono felicemente. Riattivati i ponti principali ieri (9) il passaggio delle nostre truppe sulla sinistra del Isone, la cavalleria e le artiglierie si lanciarono ad oriente della città accolti da vivo fuoco proveniente dalle alture circostanti; dalla linea della *Vertolina* si mossero in avanti le squadriglie rimaste in più punti brillantemente il nemico infliggevoli gravi perdite e prendendogli qualche centinaio di prigionieri.

Sul Carso con violenza ed aspra lotta le nostre valorose truppe sfondarono poderose linee di trinceramenti nemici a nord-est di *San Michele* e presso *San Martino*, ed occuparono *Boscheto*.

Nelle stazioni di concentramento dei prigionieri abbiamo accertato sinora 378 ufficiali e 12.072 mila di truppa. Si sono già visti alcuni quadri nemici su vari punti del rimanente fronte. Avvicinate si abbassò sul *Tonale*, nelle valli *Giudicaria* e *Levina*, sul *Monte Nero*, *Monte Rosso*, *Travunino*, sul *Mali* (*Monte Nero*). Mantenevano ovunque saldamente le nostre posizioni.

Una squadriglia di 70 Caproni, scortata da aeroplani da caccia *Nieuport*, compiva ieri (9) una brillante incursione sulle stazioni di rifornimento di *Prevalina* e *Dornberg*. Sugli impianti ferroviari e magazzini militari furono gettate oltre tre tonnellate di alto esplosivo con risultati visibilmente efficaci. Nonostante i tenti intesi da battere anteriori e ripetuti attacchi di velivoli nemici dei quali uno fu abbattuto, la forte e valorosa squadriglia ritornò incolume ai suoi campi.

Velivoli nemici lanciarono ieri (9) numerose bombe su *Venezia*; due morti nella popolazione e qualche danno.

« agosto. — La giornata di ieri (10) segna una nuova brillante vittoria per le nostre armi. Pensando con crescente vigore nel violento attacco iniziato il giorno 9 nel settore di *Monte San Michele* e di *San Martino*, le nostre truppe della terza Armata conquistarono tutte le fortificazioni lineari nemiche sul *Carso*, fra il *Vippacco* e *Monte Cosich*. L'avversario, per una completa ritirata ad est del *Vallone*, abbandonò le trincee e le postazioni di guardia sul *Debeli* e sulla altura di *Quota 125* ad est di *Monfalcone*. I nostri occuparono *Rubbia*, *San Martino del Carso* e tutto il pianale del *Monte Berdo* e raggiunsero la linea del *Vallone fino a Crni Hrih*.

Nella zona ad est di *Gorizia* il nemico resistette ferocemente trincerato sulla linea di *Monte Gabriele* e di *Monte San Marco*. Le nostre truppe hanno raggiunto le pendici occidentali di tali posizioni e la linea del *Monte Sier* e tutto il pianale di *Monte Sier*.

Lungo il rimanente fronte consuete azioni dimostrative dell'avversario, dovunque respinte. I prigionieri e il bottino preso al nemico sono in continuo aumento.

Velivoli nemici lanciarono bombe sulla *laguna di Grado* e su *Venezia*; due feriti e alcuni vittimi; qualche danno ai fabbricati.

Una squadriglia di nostri « Voisin » riconquistò ieri (10) il bombardamento della stazione di *Prevalina*, dove il nemico aveva fatto un massiccio deposito di armi perdute. Stuggendo al tiro delle artiglierie antiaeree gli aerei avversari lanciarono sul bersaglio una quarantina di bombe devastando, indistintamente, le linee, incendiando.

MALATI NERVOSI
Vittorio Barazzana - BOLOGNA - Informaz. a richiesta

LA GUERRA D'ITALIA

I successi italiani dal 6 all'11 agosto.

8 agosto. — In *Valle Lagarina* continua intensa l'attività delle artiglierie.

Sull'altipiano di *Asiago* fu respinto un violento attacco nemico nella zona di *Monte Zebio*.

Nello *Alto Cordevole* l'avversario, dopo intenso bombardamento, rinnovò gli sforzi contro le nostre posizioni sul *Monte Sier*. Fu costantemente ributtato con gravi perdite.

Sul *Basso Fiemme* di fronte a *Caravara* continua accanita ed incessante la lotta. Il *Monte Sabotino* ed il *Monte San Michele*, capoli della difesa nemica, sono stati da noi completamente conquistati. Con essi la testa di ponte di *Gorizia* è nelle nostre mani; i nostri cannoni battono la città per acciacciare il nemico annidato fra le case. Nelle giornate del 6 e del 7 furono fatti 800 prigionieri, dei quali più 200 ufficiali e fra questi 10 generali e 10 ufficiali superiori, un comandante di reggimento col suo stato maggiore. I prigionieri continuano ad affluire. Prendemmo inoltre cannoni, un centinaio di

LA CASA PATERNA. NOVELLA DI MICHELE SAFONARO.

Alla signora
Linda Siciliani-d'Angelo.

Rivedere dopo dieci o dodici anni il natio borgo selvaggio... Credevo che non ci sarei più tornato, e invece ci son tornato. Si prova una sensazione singolare, che non è facile definire. Un gran salto nella nostra vita. Innanzi o indietro? Nell'avvenire o nel passato? Quei che lasciamo fanciulli ritroviamo uomini. Ci ricordiamo che si nascondevano tra gli eucalitti della stazione ferroviaria, a passarsi furtivamente di bocca in bocca la prima sigaretta, e li ritroviamo che trinciano il tabacco forte su un angolo del tavolo, nella bottega da caffè. Baffuti, barbati, abbronzati; ed erano fragili adolescenti cresciuti all'ombra di un seminario. Parlano di macchine trebbiatrici e di mosca olearia e di ricorsi alla Corte dei conti, e allora ricopiavano su un foglietto fiorito i versi del paterno Stecchetti da offrire alla piccola compagna di scuola. Ma son essi dunque o i loro padri, che noi incontrammo uscendo per la prima volta dalla casa che era nostra nella via che è di tutti? E siamo noi invecchiati o ricondotti improvvisamente, per non so che prodigio, sul limitare della nostra giovinezza?

Casi imprevisi. Io non avrei mai immaginato di potermi un giorno rassegnare alla fatica di un discorso elettorale. Ho, in proposito, le mie convinzioni e i miei gusti, che qui non è il momento di esibire. Un discorso elettorale, peggio, per conto altrui. È stato il primo, ma sarà anche l'ultimo. Se pur è lecito insinuarne una volta l'anno, non è lecito più di una volta nella vita dei discorsi elettorali, per conto altrui. Ho ricevuto, ieri l'altro, a Roma, un telegramma di un naufrago che invocava soccorso: come negare un pezzo di trave a un naufrago che invoca soccorso, specialmente quando quel pezzo di trave non ci costa che il breve disagio di alcune ore di ferrovia e il fastidio di un paio di giorni di oia provinciale? Si tratta di un amico di famiglia: un compagno di studi che frequentò con me il liceo, dove egli era invariabilmente il primo della classe, finché la licenza liceale non ci divisò, mandando me a sbattere con la testa e con l'anima nelle sale umide e tette dell'Università, cacciando lui per la campagna luminosa a sorvegliare il lavoro dei coloni e a contare gli ettoltri di vino, in tempo di vendemmia, che la vigna paterna gli affluiva nella paterna cantina. L'essere stato il primo della classe, per otto anni, gli conferisce una particolare competenza nel calcolo aritmetico della riduzione di ettoltri a botti e viceversa. Mi ha telegrafato disperatamente: «Vieni: necessaria tua presenza: popolo attende tua affascinante eloquenza». — Mia affascinante eloquenza? O, buon popolo mio? È certo che l'essere stato, per otto anni, il primo della classe non dà diritto al mio amico d'infanzia di essere un oratore, sia pure non affascinante; ma nel primo momento mi pareva che il mio caso non fosse poi tanto disperato da richiedere il trave di salvezza della mia eloquenza. In famiglia mi han detto: «E vaci, sai quanto gli dobbiamo». — È vero: so

quanto gli dobbiamo. Il babbo era un uomo di buona fede; in vita non aveva fatto che obbligarli il suo nome e i suoi averi per i debiti e le magagne degli altri. Alla sua morte un branco di creditori si abbatté sul poco che ci aveva lasciato come su la più facile preda. Il mio amico d'infanzia era anche, per eredità paterna, nostro creditore; ma generoso. Si offerse di comperare la nostra villetta — egli la chiamava la nostra boccia; perché se ancora non aspirava a un seggio in Montecitorio si esercitava fin d'allora, non ostante gli otto anni di dittatura scolastica, a diventare un uomo di molto spirito — per pagar subito i più rapaci. La mamma accettò e volle ringraziarlo. E il creditore generoso ci estinse ventimila lire di debiti. Qualcuno sussurrava che la villa ne valeva almeno quaranta. Ma la gente invidiosa, diceva la mamma, si trova dappertutto. — Vacci, Renato: noi gli siamo obbligati, al signor Taccardi.

E io son venuto ad asserire pubblicamente i diritti del signor Taccardi alla deputazione italiana. Ho tenuto ieri un breve discorso nel teatro gremito di un pubblico disposto, non so per che, iniezioni di eccitanti e di calmanti, al più disciplinato e concorde entusiasmo. Un discorso breve, ma, dicono, molto bello. Nel circolo iersera ne ripetevano, accesi d'orgoglio cittadino, le frasi che erano sembrate più efficaci a scuotere la pigrizia del corpo elettorale e a smascherare — dicevano smascherare — l'avversario. Io non so se fosse un bello o brutto discorso perché confesso di non essere giudice competente in materia di eloquenza tribunizia.

Oggi riparto. L'amico Taccardi insiste che resti ancora, grida, strepita, smania, ha bisogno di un mio nuovo discorso, vuole che io assista al suo trionfo, promette di offrire non so quale trionfo anche a me, dopo le elezioni; ma riparto ugualmente.

Almeno fino a domenica. Non ti sei nemmeno riposato. Sarai ancora stanco.

Sono ancora stanco, ma riparto.

Ma la Clorinda, ma la Clementina che vogliono prepararti non so che sorpresa. La stagione è propizia. Resta a goderti un po' di campagna.

Non potrei godermela: riparto.

Verrai almeno a salutarla. La Clorinda e la Clementina ti aspettano.

La Clorinda e la Clementina sono rispettivamente, la moglie e la sorella del signor Taccardi. Non vado a salutarle. Riparto subito.

Sono stato ieri a salutarle, prima e dopo il discorso. Ho fatto colazione e pranzo in casa del mio amico d'infanzia. Vi ho anche dormito. È una bella casa la casa del signor Taccardi. Una bella e ricca casa: dieci anni a dietro era più povera ma era di mio padre. Dieci anni a dietro non era dipinta a lasagne rosse e gialle, mostrava anzi il musco della pietra salmastra verso tramontana; non aveva le grigie verdi alle finestre che attualmente erano tutte aperte su la campagna, perché il sole, l'aria, l'odor del verde, il canto delle cince e delle cicale la penetrassero

tutta. Il giardino intorno non era così spazioso e strigliato e geometricamente ritagliato di aiuole e di vialetti; ma da quelle finestre si riversava nel giardino il canto mattiniero della mamma che attendeva al telaio, e in quel giardino irta di erbacce per la capretta c'era un bambino che aveva stretto amicizia con le botte e le inseguiva voltolandosi in quell'erbacce, e si credeva felice. Intorno intorno, lungo la cancellata, non c'era quella corona d'alberi bene educati e accuratamente tosati, che mi pareva soffrissero di non so che privazione e nostalgia di collegiali nella dura disciplina a cui il signore li costringeva: un breve pergolato c'era in un angolo, e il bambino che si credeva felice quando divenne adulto sedeva all'ombra di quel pergolato a ripassare il trattato di Campomonte e i misteri della trigonometria; un gelsomino c'era pensile a una parete, e una fanciulla quando il bambino divenne più adulto ma credeva ancora di esser felice, ogni sera veniva a cogliere i fiorellini bianchi dalla pianta odorosa.

Vieni, vieni, — ha detto il signor Taccardi, — ti farò veder delle cose che certo ti faranno molto piacere. Riveder dopo tanto tempo il tetto nato! È pure una poesia. Beato te che puoi goderne.

Beato me che posso goderne.

E mi ha condotto a rivedere il tetto nato che ora accoglie il signore, la signora e la signorina Taccardi.

La riconosco? Dì la verità, se la strada per venirci, incuria di questo municipio che abatteremo, non fosse rimasta la stessa, non l'avresti riconosciuta la tua vecchia boccia. Guarda: ora è un paradiso. Ma lo sai quanto ci ho speso? — E mi ha aperto tre volte sotto gli occhi distratti tutte dieci le dita delle mani pallute. — Trentamila lire ho speso.

Non so che cosa gli ho risposto. Ho sentito il cuore che mi diceva: — Non piangere, non piangere! — E allora non ho pianto.

Il signor Taccardi intanto mi veniva facendo la presentazione delle cose nuove che certo mi avrebbero fatto molto piacere:

Qui è l'apparecchio per l'acetilene. La casa è tutta illuminata ad acetilene. C'è sì un certo pezzo di carburato di calcio qui intorno, ma è un angolo appartato dove nessuno mette il naso. Prima, ti ricordi? le ortiche alte così.

Ricordo le ortiche alte così, ma non puzzavano. E quelle ortiche rappresentavano per il fanciullo che si credeva felice il bosco, la selva impenetrabile, la foresta inesplorata, ove le lucertole verdi erano alligatori e le cavallette canguri e le chiochie rinoceronti e i maggiolini non so che altre bestie selvaggio. Più tardi, quando l'adolescente cominciò a perdere la fede nella propria felicità, rappresentarono la vita, la vita dura spinosa che bisogna traversare arditamente e punge e ferisce a sangue quando la si affronti di pieno petto.

È questo chioso ricoperto di glicine c'è mai stato? Lo ha voluto la Clementina. La Clementina ama molto i chioschi e il glicine.

DENTI BIANCHI
E SANI

ANTU
Disinfetta
la bocca
Profuma l'alito

dentifricio
italiano
insuperabile
Carlo M. B. - Milano

E queste sedie di vimini c'erano? La Clementina le ha volute. Ama molto le sedie di vimini la Clementina. Qui nelle serre d'estate, alla luna, è il giardino incantato. Quel povero, l'uomo di tuo padre ci aveva fatto la capanna per la capretta. Una vera profanazione.

Già, quel povero uomo di mio padre non aveva da spendere trentamila lire per sé; le aveva spese per gli altri. E amava molto il buon latte appena munto e forse non odiava le profanazioni.

— Entriamo. Vedi le porte? Tutte dipinte a nuovo, con vetri di un pezzo, con persiane verdi, con tendine di fine batista! Sentì come son ferme! Non cigolano, sai, per vento che tiri. Una volta la tramontana le faceva cantare tutta notte...

Non ho sentito il resto. Ho sentito il canto delle mie porte nelle notti insonni dell'adolescenza, quando scompigliava quella musica i pensieri dolorosamente avviliti nei legacci della sindeddie e dell'ipotiposi, e apriva all'anima non so che spiragli su una vastità di orizzonti popolati d'immagini luminose.

— ...I gradini di marmo, le buccelle di noce massiccio, le maniglie di lucente ottone...

Io cercavo dietro la porta d'ingresso qualcosa che non ho ritrovato. Era tutta una scala di linee orizzontali che veniva segnando di

anno in anno la mia statura: — Renato, 25 settembre 1899; Renato, 3 maggio 1900; Renato, 7 ottobre 1901... La calceina ha cancellato tutta la mia adolescenza. Il povero uomo.

Traversando una stanza mi son fermato con un soprassalto.

— Che guardi?

— Nulla.

E ho seguito il signore della casa nelle altre stanze. Ma di su la soglia mi son voltato. E sì, era proprio lui. Quello una volta era lo studio del babbo; lì, presso una finestra, era la sua scrivania. Ed egli, il povero uomo, seduto alla scrivania, ieri, lavorava, lavorava come sempre ha lavorato. Ha trascorso tutta la sua vita lì, alla scrivania. Mi ha guardato, mi ha sorriso, mi ha accennato: «Ritorni?».

«Babbo!».

Ma l'irruzione della signora Clorinda e della signorina Clementina lo ha mandato via. È rimasto non so se un attaccapanni o un guardaroia in quell'angolo, al posto della piccola scrivania; e al posto del babbo, delegato, la signora Clorinda e la signorina Clementina, tutte un pispiglio di passare petulanti.

— Venga di qua.

— Io, prima di qua, nella sua camera.

— Non vuol vederla?

— Non vuol riposare un poco?

— Dia il cappello.

— Dia il bastone.

— Dia i guanti.

— Si tolga il colletto.

— Vuol cambiarsi le scarpe?

— Si metta in libertà.

Penso che, sdrucciolandosi su la via della gara, mi avrebbero svestito completamente.

E lui, l'egregio signor Taccardi, rideva nella piena faccia, e credo anche nel cuore, beato.

Non ricordo di aver mai invidiato, come quel giorno, il riso degli uomini.

Mi ha condotto su la terrazza. L'aveva inalzata di un piano, ne aveva fatto quasi una torre.

— Ti piace? Guarda che orizzonte si abbraccia! Si gode di qui un paesaggio incantevole. Puoi ben dirlo. (Io non dicevo nulla, io non godevo nulla.) La città sembra piccola, bassa, tutta raccolta ai nostri piedi. È intorno, guardo tutti i villaggi vicini. Li riconosco a uno a uno. E la strada, e la ferrovia, e il mare... (Nulla, nulla, io non vedevo nulla. C'era più sole allora, c'era più verde allora, c'era l'infinito, allora, d'intorno... Forse perché c'era anche nell'anima, allora, l'infinito.)

A tavola sono stato messo a sedere tra le due passere petulanti. E la gara c'è rinnovata nell'ingozzarmi di ogni sorta di cibi. Mi pareva che mangiassi regolarmente i miei piatti; ma quei due angeli custodi avevano

FLORIO
S.O.M.
IL MIGLIOR MARSALA

Tosca
ASININA
Carita col
Strappo
NEGRI

CONTRO LA
CANIZIE
LOZIONE R-STORATRICE
"EXCELSIOR"
DI SINGER JUNIOR
RUBA L'OLIO SOVANO E CAPELLI
TENDOLA - NON BACIARE
Prezzo L. 4 franco di porto
LIBEL LINI & C. - MILANO Via Broletto, 28
PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

STITICHEZZA
Un prodigioso rimedio e di indiscussa efficacia nella cura della Stitichezza, Gastricismo, lo abbiamo nelle
PILLOLE FATTORI
prodotto serio, innocuo e di effetto sorprendente

Un sorriso dopo essersi
rasi
SAPONE da BARBA
ia BASTONI
COLGATE
Questi "bastoni magici
per radere" estenuano il
rasolo e lasciano la
faccia fresca e ristorata.
"IN VENDITA
OVUNQUE"

Dalla Serbia
= invasa =
alle Trincee
di Salomicco
di
Arnaldo FRACCAROLI

La porta della nuova guerra - Nel gorgo della tragedia - L'esodo di tutto un popolo - La Serbia muore - L'agonia di Monastir - L'ultima città caduta - Salomicco la bella sfiga - «Armée d'Orient» - Alla frontiera bulgara con gli italiani - Con i francesi sulle rive del Vardar - La ritirata dal Vardar - Salomicco, addio! - I quattro consoli e la città spita - Il calvario di un Re - Nelle trincee di Macedonia - L'Inferno in salita - Film d'Orient - Passa uno Zepelin - «Sutra...»: domani!
Lire 3, 50.
Distribuzione commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LA MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE.
Perfetta e costante fluidità dell'inchiostro basata sul fonomeco della capillarità.
Costituita a Jancerville (Stati Uniti) e brevettata in tutto il mondo.
Tipo N. 20 di sicurezza, a chiusura invariabile, a riempimento COMUNE o AUTOMATICO a scelta Lire 16
Chiederla alle migliori Cartolerie o al Ing. E. WEBBER & C., Via Petrucci, 24, MILANO.
Concessionario generale per l'Italia: Ing. E. WEBBER & C., Via Petrucci, 24, MILANO.

Vedova di Giovanni Baroncini
MILANO - Via Manzoni, 14 - MILANO
tel. 201
BIANCHERIE BARONGINI
CORREDI da SPOSA
CASA e NEONATO
CAMICERIA per UOMO

un'affettuosa paura che io rimanesse digiuno. Come si può improvvisare un discorso elettorale a stomaco vuoto?

— Checco, diglielo tu che mangi.
— Il mio amico d'infanzia è stato per otto anni il primo della classe: non è colpa sua se lo han chiamato Checco.

E Checco mi dava l'esempio divorando i suoi piatti da buie. E tratto tratto scoppiava in un grido d'ammirazione:

— Il capretto è un capolavoro! Opera tua, Clorinda? o tua, Clementina?

Sedeva al posto del babbo; ma il babbo non era un ghiottone e non soleva parlare di capolavori, a tavola. Tratto tratto io alzavo gli occhi dal piatto e vedevo la cara faccia lì, di rispetto a me su l'ombra, che si allontanava e svaniva del signor Taccardi. Il babbo aveva un volto serio, disposto a malinconia, tutto soffuso dalla bontà mite e accorata che esprimeva dagli occhi pensosi: ora mi guardava con occhi come se avesse pianto. Per me, babbo? Ma ecco un grido:

— Questo timballo è tenero come il latte! Opera tua, Clorinda? o tua, Clementina?

E il triste volto si dileguava. Mi rimaneva negli occhi un pezzo di terra e una croce, oltre quella parete della casa, oltre il muro del giardino.

La signora Clorinda si sedeva a sinistra, come una volta la mamma soleva, quando eravamo in tre. E aveva nella voce non so che di tenero, di quasi materno la signora Clorinda. E una volta che ha allungato la forchetta nel mio piatto per lasciarmi cadere non so che leccornia, mi è parso di dover vedere il braccio della mamma, oltre quella forchetta, e il volto della mamma, oltre il brac-

cio. Mi son voltato e non ho visto se non il braccio e il volto della signora Clorinda.

Alla mia destra il posto era vuoto allora; ora sedeva la signora Clementina, non meno della cognata tenera e rugiadosa. Penso che forse accettai dalle sue mani, involontariamente, più doni che non prendessi dalla signora Clorinda. O questa è stata un'illusione del caro amico d'infanzia, il quale ha cominciato a vedersi non so che principio di un suo forse premeditato disegno, perchè al levar della mensa mi ha investito con questa domanda:

— Di', riviera! con un giorno questa villa, sarebbe un bel guadagno, eh?

— Mi pare che non gli ho risposto, perchè il fumo della sigaretta mi si è cacciato nella gola. Dopo un colpo di tosse, gli ho detto:

— Andiamo al corio.

Su la soglia egli ha conchiuso la sua domanda con un'affermazione:

— Ora la villa vale sessantamila lire. E siamo usciti.

Così non fossi più tornato! Invece ci son tornato per dormire. E sono stato messo a dormire nella camera che era stata mia. Avrei voluto dire: — «No, portate il letto altrove, in cantina, nel solaio, all'aperto; ma fuori di qui». — E non ho detto nulla. Perchè non ridessero di me? Forse non solo per questo. Certe sofferenze chiudono un loro aroma che inebria come una gioia.

Una bella camera, con pareti dignitosamente dipinte, con un letto monogale di mogano — o il mio lettino di ferro, con giaciglio ruvido, basso stretto quanto una cuccia! — con lenzuola molto fini e guanciali

molto morbidi e materasse molto soffici. Lei doveva venire e non è venuta. Doveva chiamarmi, con un sussurro, attraverso le fessure delle imposte, e non mi ha chiamato, doveva dire: «ti aspetto» e non mi ha detto niente. Anche allora, dopo un mese, l'attesi inutilmente e non venne più. L'indomani mi disero che era malata; poi la portarono lontano in una mattina che ancora nel ricordo mi appare tutta squallida e greve come sotto una pioggia fitta e fredda e interminabile di dicembre: era invece tutta piena del sole di giugno. La portarono in una fredda casa triste, perchè rideva e piangeva fuor di proposito e non ragionava più e usciva in insanie e gridava parole atroci, lei così pura e modesta e timida, con quelle labbra che mi pareva non avrebbero mai saputo far altro che mormorare dei baci. Io non ho mai capito che ignota forza maledetta abbia potuto rompere un così tenero cuore e riempire d'ombra un cervello così primaverile.

Allora ci furono due volti amati che mi si piegarono sul letto a confortarmi. Ora uno non c'è più e l'altro è lontano. E però torno subito a ritrovarlo. Riparto.

E il cuore mi dice: — «Non piangere, non piangere!» — Ma io non posso più obbedirgli.

Perchè quando mi alzo l'amico prossimo deputato mi vede gli occhi rossi — la stanchezza, caro mio, tu devi ripartirli ancora una settimana. — Che sia proprio necessario essere stato otto anni di seguito il primo della classe per non capir certe cose?

E riparto subito.

MICHELE SAPONARO.

DRUG
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S. M. I. d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLODI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1768.

per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che la bellezza delle forme è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestresse nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra avara. Non soltanto in Oriente, tuttavia, un seno armoniosamente sviluppato e sodo è considerato come il coronamento della bellezza muliebre, ed ogni donna ansesta quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce.

Per ottenere questa bellezza del seno, che è incanto e seduzione, le donne initiate fanno uso delle **Pilules Orientales** che solo posseggono la virtù di sviluppare il seno, renderlo sodo e ricostituire.

Le **Pilules Orientales** sviluppano il seno senza ingrossare la taglia e convenendo quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte.

Le **Pilules Orientales** sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute:

J. Raté, farmacista, 45, Rue de l'Échiquier, Paris. Flacone con istruzione L. 7. franco; contro assegno L. 7.50; — presso i depositari seguenti: Farmacia del Dottor Zambelletti, Piazza San Carlo, 5, Milano. Farmacia Inglese di Keros, Strada San Carlo, 14, Napoli. — Carmelo Riccoboni, Piazza Vista Povera, Palermo. — A. Manzoni & C., via di Pietra, 91, Roma. — Giuseppe di Stefani & Figlio, Verona.

E. FRETTE & C.
MONZA
La miglior Casa per
Blancherie di famiglia.
Catalogo "gratis, a richiesta."

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA
BERTINI
È divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, igienica in forza dell'essenza di Camomilla che imparte il suo tinte ai capelli riflessi chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. — Ottima per bambini.
Diffidate dei prodotti venduti con lo stesso nome.
Lire 6 la bottiglia — per posta 6.50.
Profumeria **BERTINI**, Venezia. Catalogo franco ovunque.

È USCITO:
LA CITTÀ INVASA
— (LILLA) —
di PAUL
De Saint Maurice
UNA LIRA.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

D'VENEZIA GIOIELLERI FALLOTTI
ORFANI TATI DA A. R. M. DI PITAGLIA
E CALLE L. L. A. VENEZIA D'VENEZIA

La migliore delle CAFFETIERE EXPRES
senza alcuna guarnizione in gomma (patent)
SI TROVA IN TUTTI I PRIMI NEGOZI
Ingresso presso la Ditta fabbriaciana
PIRELLA & SILVIO GATTINI - PERARARA

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA
Chiederli nei principali negozi.
SOCIETÀ DOTT. A. MILANI & C. - VERONA

GORIZIA

LA CONTEA DI GORIZIA, GRADISCA, MONFALCONE, TOLMINO, PLEZZO, CANALE, sono descritti e illustrati nel volume

CITTÀ SORELLE

di Anna FRANCHI.

In-8, con 54 incisioni: **Quattro Lire.**
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Le donne che lavorano

Tre Lire. di **CORDELIA.** Tre Lire.
Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Franco CABURI

L'AUSTRIA e L'ITALIA

Note e appunti di un giornalista italiano a Vienna.
Lire 1,50.
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

L'ALTRA GUERRA

Cinque Lire. di **Filippo CARLI.** Cinque Lire.

L'altra guerra. La protezione doganale. L'indipendenza nel mare. La ricchezza d'Italia. Macchine e prodotti chimici. Organizzazione. La formazione della capacità. Capitali e Materie prime. Il valore d'Italia.

La Ricchezza e la Guerra

Cinque Lire.

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

È uscito il secondo ed ultimo volume

STORIA DELLA RUSSIA

secondo gli studi più recenti

di **Francesco Paolo GIORDANI**
Quattro Lire

Indice del Primo Volume:

1. Slavi e Normanni. I primi principi della dinastia normanna. - 2. Le lotte civili e l'invasione mongola. - 3. Novgorod, Pskov, la Galizia e la Lituania. - 4. Mosca ed i suoi principi. - 5. Ivan il Grande. - 6. Vassalli e truppe. Ivan il Terribile. - 7. I successi di Ivan il Terribile. Michele Romanov. - 8. Guerra con la Polonia. Alessio Mikailovitch. - 9. Pietro il Grande.

Indice del Secondo Volume:

1. I successi di Pietro il Grande. - 2. Caterina II. - 3. Paolo I ed Alessandro I. - 4. Nicola I. - 5. Alessandro II. - 6. Alessandro III e Nicola II.

L'opera completa in due volumi in-16 di complessive 850 pagine: **Otto Lire.**

Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

La figlia Il Cuore e il Mondo

di **LORENZO RUGGI.**

Con questo due opere vive e appassionante il Ruggi si è affermato signorilmente nel teatro. Il successo che loro arriva su le scene le accompagna certo anche nella loro comparsa in libro. Un volume in-16: **Tre Lire.**
Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

Luigi BARZINI

LA GUERRA D'ITALIA

(gennaio-giugno 1916)

SUI MONTI, NEL CIELO E NEL MARE

Lire 4. - Legato in tela all'uso inglese: **Lire 4,75.**

OPERE DELLO STESSO AUTORE:

Scene della Grande Guerra (Belgio e Francia) 1914-15. Due volumi. Lire 7 - Legati in tela all'uso inglese. 8,50

Al fronte (maggio-ottobre) 1916. 8.° migliaio 5 - Legato in tela all'uso inglese. 5,75

La Battaglia di Mukden (1907). 320 pagine in-8, con 62 incisioni da istantanee prese sul luogo dall'autore, numerose carte fra cui la grande carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore. 4.° migliaio. 0 -

Il Giappone in armi 4 - Legato in tela all'uso inglese. 4,75

Nell'estremo Oriente, illustrato 3 -

Dall'Impero del Mikado all'Impero dello Zar (Giappone-Corsa-Siberia-Russia). Illustrato da 110 disegni, 15 tavole fuori testo e il ritratto dell'autore - 3 -

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Gino BERTOLINI

L'ANIMA DEL NORD

Studi e viaggi attraverso NORVEGIA, SVEZIA e DANIMARCA
Un volume in-8, di 470 pagine con 139 inc. L. 30 -

Tra Mussulmani e Slavi

in automobile a traverso Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Dalmazia -
Un volume in-8, con 87 incisioni fuori testo. L. 6 -

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Guido GOZZANO I COLLOQUI

== LIRICHE ==

Quattro Lire. Edizione di lusso in-8, con copertina disegnata da **LEONARDO BISTOLFI.** Quattro Lire.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

L'ALTARE

CARME di **Sem BENELLI**

Questo poema è altissima celebrazione del sacrificio di sangue e di vita per la Patria e vaticinio dei suoi più grandi destini. -
Un elegante volume in-8 **Due Lire.**

Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Cesare BATTISTI

(deputato di Trento al Parlamento di Vienna)

GLI ALPINI

Opera postuma. - Col ritratto dell'autore. UNA LIRA.

Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano

Lire 2,50. DISCORSI. Lire 2,50.
Commissioni e vaglia agli editori F.lli Treves, in Milano.

È USCITO

La volpe di Sparta

Romanzo di **Luciano ZUCCOLI.**
Lire 3,50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia.

di **Fortunato GIANNINI**

Lettero di Lettere Italiane all'Università di Cracovia
Con una carta della Polonia e il ritratto di **Bona Sforza.** Quattro Lire.
Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

L'EGITTO e la Guerra Europea

di **Os. FELICI**
Tre Lire.

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

LA GUERRA DELLE IDEE

Lire 3,50. di **G. A. BORGESE.** Lire 3,50.

Le due anime dell'Italia. Al disopra della mischia. I discorsi di Fichte. Le profetie di Heine. Bismarck. Cauti tedeschi di guerra. Cauti italiani di guerra.

Ruggeno Faure. Serbia opita. I Nibelungen. La grande fiaba del Belgio. Dove la Germania è già vinta. Il romanzo del popolo tedesco.

Idilli e realismo. Eroi e valori. Opini. Guerra e letteratura. Risurrezioni e anticipazioni. Un suono di ieri e di domani.

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

BRUNO ASTORI

La battaglia di Gorizia

Note scritte col lapis, dalle narrazioni raccolte sulle retrovie nei giorni della lotta.
Con 16 incisioni fuori testo e 2 cartine: **Due Lire.**

Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

PONENTINO ROSSO DI SAN SECONDO

NOVELLE DI

PARTI PRIMA. - Ponentino. - Tradimenti. - Acquerugiola. - Senza volere. - La medaglietta e il suo rovescio. - Una spiegazione.
INTERMEZZO. - Maryke. - 1. Mare del Nord. - 2. Serrata. - 3. Una cena in presenza di Jean Stein. - La signora Liebeth.
PARTI SECONDA. - Il poeta Ludwig Hantsteden.
Lire 3,50.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA GUERRA nel CIELO

DEL CONTE **FRANCESCO SAVORIGIANI DI BRAZZA**

In-4, con carta di lusso, con 105 incisioni: **Lire 5.**
Vaglia agli editori Fratelli Treves.

È USCITO

L'America e la guerra mondiale

di **THEODORO ROOSEVELT**
già presidente degli Stati Uniti d'America

Un bel volume in-8 grande, come il BULO e il TREBULO: **Lire 8,50.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA A FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). ■ Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,50)



FRATELLI CANCIA & C.
CASA FONDATA NEL 1850
CANELLI

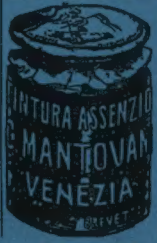
SAPONI
TAURINA
I MIGLIORI PER TOILETTA
TROVANSI OVUNQUE

LLOYD SABAUDO
Dell'ITALIA VI SPARILE A PIATA
Principio di UDRER - TOMASO DI SAVOIA.
Installazioni e servizio di gran lusso - Trattamento di prim'ordine nelle - Violenza - Climatizzato - grande - Camere ornate per dilettanti di fotografia.
BAPTALIA PER NEW YORK
REGINA D'ITALIA - RE D'ITALIA
promozioni per l'intero degli Stati Uniti e Canada.
Tutti vapori con doppia macchina e telegrafo Marconi, laviti nelle - CITTA ASSIEMBLE DELLA S. MARINA.
Uffici principali in navigazione:
"CONTE ROSSO", 30.000 tonnellate - 4 sticchi.
A grande fa tutte le principali città.
Direzione: Via Sottoriva, N. GENOVA.



La migliore
della **CAFFETTIERE EXPRES**
senza alcuna guarnizione in gomma (neve)
SI TROVA IN TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI
Ingrosso presso la Ditta fabbricante
PIGLI & SILVIO BATTINI - FERRARA

DIGESTIONE PERFETTA



con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivale, prendesi solo o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI! ALLI FURBESCHI
CONTRAFATTORI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie bruciate e col marchio di fabbrica



PROSSIME PARTENZE
col vapori colorati di lusso, per il
NORD, CENTRO e SUD AMERICA

Per informazioni rivolgersi
in MILANO all'Ufficio della Società, via Carlo Alberto, 1, angolo Tommaso Grossi, oppure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie della Società sudcitata.

IL CARSO

Secondo volume della splendida pubblicazione LA GUERRA, dalle raccolte del Reparto Fotografico del **COMANDO SUPREMO** del R. Esercito.

Volume-Album di 70 pagine in grande formato con più di 90 incisioni inedite, corredato da una carta geografica del CARSO e da due pagine di testo:

TRE LIRE (Estero, Fr. 3,50).

La battaglia di Gorizia dà a questo
Volume un valore di grande attualità.

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Maria Th. IONNESCO

UN AMORE TRAGICO

romanzo RUMENO
con prefazione di MATILDE SERAO.
la elegante edizione slitta: **TRE LIRE.**

Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

IL
DOMINIO DEL MARE

nel conflitto
ANGLO-GERMANICO

di
Italo ZINGARELLI

Lire 2,60.

Vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

TRENTO e TRIESTE, l'Irredentismo e il Problema adriatico.

di **Giuseppe CASTELLINI**. - Una Lira.
Con una Carta a colori.

Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

SALSO MAGGIORE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unite allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto.

La vera **FLORELINE**
Tintore inglese dalle capsule eleganti.
Fornisce ai capelli ogni il più recente
della gioventù, riorganizza la vitalità, li
e la bellezza femminile. Agisce gra-
dualmente e con delicatezza, non nuoce alla
pelle, ed è facile l'applicazione.
FLORELINE - **Hottelino, Lira 3 (per posta Lira 3,50)**
Deposito in Torino: Farm. del Dott. MAGGIORANI, Via Dalmata, 10

MALATTIE DEL SANGORE E DEI NERVI
QUESTIONE PUORIA e SIDA
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Un barattolo, più due capsule (farmacopea) costano vaglia di L. 2,50
Inviare a: Farm. del Dott. MAGGIORANI, Via Dalmata, 10, Torino
per la Salute - Gratia Col. dell'armata Farm. MAGGIORANI, Firenze

Specialità del premiato Laboratorio BELLUZZI con farmacia (Via Repubblica, 6) (- BOLOGNA -)

Contro la TOSSE e per la lotta della
TUBERCOLOSI!
Usate le **PASTIGLIE MARCHESINI**,
Ditta: **PIRELLA di BOLOGNA**
Scatola da 12 pastiglie L. 0,75, da 24 L. 1,20.
Con vaglia anticipato di L. 0,90 si ha scatola di 12 pas-
tiglie, e con vaglia di L. 2,50 si può avere 50 PASTIGLIE
DUPPE, che contengono 1 ano e la dose in 5 giorni.
Gratita la spedizione

LITIOSINA
Il migliorimento Anacidi e durante i pasti.
Ogni pastiglia serve per un litro d'acqua.
Si usa mirabilmente come depurativo del reai e
della vie urinarie L. 1,20 la scatola - Per Posta
Vaglia anticipato di L. 1,50. Per 2 scatole detto di
L. 2,75 - Per 10 scatole detto di L. 15,-
(La lire a parte l'invio)

ESSENZIAL
Correttivo esecelente (con uso di pochi goccie)
dell'olio di Merluzzo, uno dei più antichi rimedi
tuttora in vigore ed ottimo sempre per la cura del
Linfaticismo, A. L. 2, - la bottiglia a contagocce.
Con vaglia anticipato L. 2,80 colli l'invio.
Opuscolo GRATUITO ai richiedenti.

BLENORROL
Guarigione infallibile
contro le blennorragie croniche e recenti.
Un flacone L. 2 - con Vaglia anticipato L. 2,60.
- Cura completa: Tre flaconi Vaglia di L. 7,20.